



# Napolitano bacchetta i partiti: intese e alleanze non sono un orrore

► Il Capo dello Stato giura alla Camera. Monito ai M5S: non contrapporre piazza, web e Parlamento. Elogi bipartisan

## LA GIORNATA

ROMA A Massimo Cacciari è parso un dramma di Ionesco: l'assurdo era che più Giorgio Napolitano - nel suo discorso di ieri alla Camera dopo il giuramento - bacchettava i partiti, colpevoli di «una lunga serie di omissioni e di guasti, di chiusure e di irresponsabilità», che lo hanno costretto ad accettare la nuova elezione, e più i rappresentanti delle forze politiche lo sommergevano di applausi. Con una visibile eccezione, quella dei parlamentari di M5S, contegnosi ma che mai hanno battuto le mani. Dopo aver giurato fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione, e smaltito i tre o quattro momenti in cui la commozione lo ha vinto, il capo dello Stato è entrato nel merito della situazione che lo ha reso, per responsabilità altrui, protagonista della «scelta eccezionale» di essere il primo presidente della Repubblica ad essere confermato per un secondo mandato.

## TATTICISMI

L'accusa di Napolitano era che nel corso della scorsa legislatura come nelle prime confuse settimane dell'attuale, a una fondata e pressante domanda di riforma delle istituzioni e di rinnovamento della politica «non si sono date soluzioni soddisfacenti: hanno finito

per prevalere contrapposizioni, lentezze, esitazioni, calcoli di convenienza, tatticismi». «Imperdonabile», a questo proposito, ha detto il Presidente la mancata riforma della legge elettorale. Come «non meno imperdonabile è il nulla di fatto in materia di pur limitate riforme della Costituzione, mai giunte ad infrangere il tabù del bicameralismo paritario». Ricordato di aver speso «tutti i possibili sforzi di persuasione, vanificati dalla sordità delle forze politiche che pure mi hanno ora chiamato ad assumere un ulteriore carico di responsabilità per uscire da uno stallo fatale», il capo dello Stato è risalito a quella che, a suo avviso, è la causa principale di questa situazione di stallo: «Il fatto che in Italia si sia diffusa una sorta di orrore per ogni ipotesi di intese, mediazioni, convergenze tra forze politiche diverse, che è segno di una regressione». Premesso che a 56 giorni dalle elezioni, si deve senza indugio formare un governo, Napolitano ha affermato che «la condizione è una sola: fare i conti con la realtà delle forze nel Parlamento» e dove, «sulla base dei risultati elettorali, non c'è partito o coalizione che abbia chiesto voti per governare e ne abbia avuti a sufficienza per poterlo fare con le sue sole forze». Di qui la «necessità di intese tra forze diverse per far nascere e vivere un governo oggi in Italia». E alla luce di questi dati, il capo dello Stato che

col nuovo mandato ha di nuovo in mano l'arma dello scioglimento delle Camere, aggiunge, in uno dei passaggi più determinati del suo discorso: «Ho il dovere di essere franco: se mi troverò di nuovo davanti a sordità come quelle contro cui ho cozzato nel passato, non esiterò a trarne le conseguenze dinanzi al Paese. Non si può più sottrarsi al dovere della proposta, alla ricer-

ca di soluzioni praticabili».

Napolitano rivolge un monito anche al M5S: «Apprezzo l'impegno con cui il movimento, largamente premiato dal corpo elettorale, si impegna alle Camere. Quella è la strada di una feconda, anche se aspra, dialettica democratica e non quella avventurosa e deviante della contrapposizione tra piazza e Parlamento. Né può reggere e dare frutti la contrapposizione tra Rete e forme di organizzazione politica quali storicamente sono, da ben più di un secolo e ovunque, i partiti». In conclusione l'invito a tutte le forze politiche a «prendersi con realismo le proprie responsabilità». Quanto alle proprie, Napolitano dice di accingersi al suo secondo mandato «senza illusioni», ma promettendo di restare «fino a quando la situazione del Paese e delle istituzioni me lo suggerirà e comunque le forze me lo consentiranno». Incondizionato e bipartisan l'apprezzamento dei leader politici per Napolitano, con l'eccezio-



ne dei grillini che lo hanno trovato carente dal punto di vista delle «garanzie». Al contrario, per Silvio Berlusconi si è trattato del «discorso più ineccepibile e straordinario che abbia mai sentito in 20 anni». Un intervento si «efficacia eccezionale», secondo Pier Luigi Bersani. Mentre, per Pier Ferdinando Casini, il Presidente «è stato grande: ha messo tutti davanti alle proprie responsabilità».

La giornata di Napolitano, iniziata con l'atto delle dimissioni che chiudevano il suo primo mandato, è proseguita col giuramento e il discorso a Montecitorio, dove è stato accolto dai presidenti Boldrini e Grasso. Poi l'omaggio all'Altare della Patria, accompagnato dal premier Monti e, infine, il rientro al Quirinale applaudito da passanti e turisti.

Mario Stanganelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La durata

**RESTO FIN QUANDO  
LA SITUAZIONE  
DEL PAESE  
E DELLE ISTITUZIONI  
ME LO  
SUGGERIRÀ**

Il fattore età

**NON HO POTUTO  
DECLINARE  
STARO QUI  
FINO A QUANDO  
LE FORZE ME LO  
CONSENTIRANNO**

Regole democratiche

**NON C'È  
PARTECIPAZIONE  
DEMOCRATICA SENZA  
IL TRAMITE DI PARTITI  
VINCOLATI AL METODO  
DEMOCRATICO**

Inconcludenza

**QUANTO ACCADUTO  
È DOVUTO A UNA  
SERIE DI OMISSIONI  
E RESPONSABILITÀ  
FORZE POLITICHE  
STERILI E MINIMALISTE**

Stallo fatale

**IMPERDONABILE  
LA MANCATA  
RIFORMA  
ELETTORALE  
PER LA SORDITÀ  
DEI CONTENDENTI**

Antipolitica

**L'ANTIPOLITICA  
È STATA  
ALIMENTATA ANCHE  
DA MANCATE  
RIFORME  
MORALI**



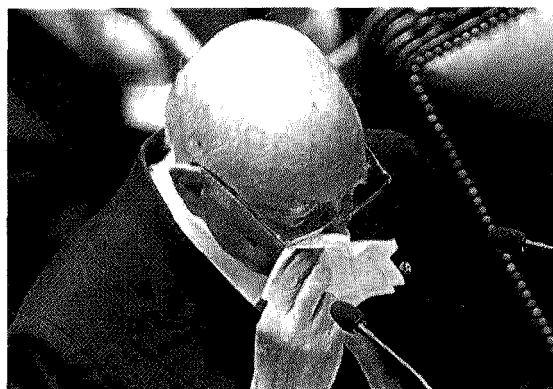
**L'INGRESSO**

Giorgio Napolitano entra alla Camera per il giuramento



**35 MINUTI DI INTERVENTO**

Il presidente della Repubblica tiene il discorso di insediamento, dura 35 minuti



**LA COMMOZIONE**

Durante il discorso Napolitano si è interrotto più volte, cedendo alla commozione